

Alla riunione di lunedì 13 dell'Osservatorio confronto tra Francia e Italia

Cantieri Tav, in Maurienne benefici per 2 milioni e mezzo

ORMAI È CHIARO. I fari della Torino-Lione non sono più puntati su Susa ma su Chiomonte. Nel bene (che per qualcuno proprio non c'è) e nel male (inesistente, secondo altri). La dimostrazione? L'incontro dell'Osservatorio Tecnico sulla Torino-Lione di lunedì 13 febbraio. Sala della Prefettura piena e non solo di... addetti ai lavori ma anche di ospiti, interessati a capire se e quando il treno dei lavori partirà e se (come e quando) arriveranno le compensazioni, termine definitivamente "sdoganato" e usato senza artifici eufemistici da tutti gli intervenuti.

Chiomonte, dicevamo. Il paese che ormai ha messo in ombra la più blasonata Susa e che ha accettato quel che Comune segusino e No Tav continuano a osteggiare: il cantiere dell'alta velocità. Che infatti, ormai è quasi certo, inizierà proprio dalla galleria geognostica della Maddalena per procedere da una parte in direzione Francia e, dall'altra, verso l'Italia e che arriverà, un bel giorno, a bussare alle porte della Città di Cozio.

Chiomonte, quindi. Ma prima di tutto Francia, perché il primo argomento di lunedì mattina era proprio quello di indaga-



La talpa Federica della Torino-Lione

re come i cugini d'oltralpe, in questi anni, hanno trattato i territori interessati dalle prime opere della Torino-Lione, quelle che, in termini tecnici, vengono chiamate "discenderie". Ossia i cunicoli esplorativi che partono dall'alto dei monti e vengono scavati in discesa fino ad arrivare sull'asse di quello che un giorno sarà il tunnel di base di 57 km. tra Susa e St.Jean de Maurienne.

Cosa è emerso? Intanto che,

per dirla con Paolo Foietta, "mentre sul versante valsusino si giocava a far la guerra, agli indiani e ai cow booy" in Francia, già dal 2006, si sono messi pancia a terra a lavorare. Lo dicono le relazioni di Xavier Darmendrail (Direttore Territorio Francia di Telt) e di Patrick Dieny (della Prefettura della Savoia). Numeri, non opinioni, come, tanto per dirne uno, i 481 posti di lavoro presenti sui siti di cantiere transalpini a fine del

2016; un dato che comprende anche la fabbrica di conci e i subappaltatori. O come il dato della manodopera impegnata nel consorzio di imprese che stanno realizzando le discenderie che (esclusi i posti a termine e i subappalti) vede un totale di 382 addetti, dei quali il 44% arrivano dalla Maurienne (pari a 170 lavoratori), l'11% (41 addetti) da altri Dipartimenti della Rhone Alpes; 5% (18 persone) da altri territori della Savo-

ia e il 28% (107 lavoratori) da altre zone della Francia. A questi si aggiungono un 7% dall'Italia, un 2% dalla Polonia, 3% dal Portogallo.

"Una situazione - è stato fatto notare - che determina un effetto immediato sul sistema locale". Un esempio? Il mercato immobiliare. Dato un costo medio di 450 euro al mese per l'affitto di un appartamento, sul territorio della Maurienne è "piovuto" qualcosa come 1 milione di euro tra settembre 2015 e lo stesso mese del 2016. La ricaduta totale, per il territorio, nello stesso periodo, è quantificata intorno ai 2 milioni e mezzo di euro e tra le voci spiccano le spese alimentari (750 mila euro), il carburante e i trasporti (370 mila euro), le spese per il tempo libero (circa 200 mila euro).

E siamo solo alle fasi "preliminari". I numeri dovrebbero espandersi con l'inizio dei lavori dell'opera vera e propria che vedrà in azione all'incirca 2000 operai. Questo sui cantieri. L'altro capitolo riguarda "il contorno", ossia le cosiddette "compensazioni" su cui la Maurienne si è tuffata letteralmente a pesce stipulando con gli altri livelli dello Stato un vero e proprio contratto di territorio, firmato il

In cantieri d'oltralpe sono arrivati a impiegare 481 lavoratori, gran parte locali

30 settembre del 2016. Una partita che, in tutto, vale qualcosa come 40,7 milioni di euro per il periodo fino al 2020 ma con circa 10 milioni di euro già stanziati dal 2016. Queste le voci: si va dalle azioni di supporto al cantiere (formazione e lavoro, sostegno alle imprese locali, alloggio per i lavoratori) per un totale di 16,5 milioni di euro, ai progetti per il territorio su cui lo stanziamento ammonta a 24,2 milioni di euro per la diversificazione economica, la qualità della vita (borghi, stazione internazionale, collegamenti e mobilità) e la prevenzione dei rischi e dell'inquinamento. Tra le misure "compensative" spiccano la creazione di un "domaine" ciclabile (che per il rappresentante della Prefettura francese aspira addirittura ad essere "il più grande del mondo" con recupero di piste ciclabili, utilizzo delle bici elettriche) e altre misure per la valorizzazione delle attività agricole e turistiche, programmi sulle energie alternative, recupero delle borgate montane. Saranno mantenute tutte le promesse?

"Gli impegni - dicono i francesi - sono sottoscritti e le cifre stanziati".

BRUNO ANDOLFATTO